

COMUNICATO STAMPA del Coordinamento Art.1 - Camping Cig Piombino (Li)

Si parla insistentemente di un possibile riavvio della produzione all'interno dello stabilimento JSW Steel Italy nel caso in cui il governo dia il via a partire dal 4 maggio alla così detta "Fase 2".

Abbiamo letto con attenzione il comunicato sindacale del 18 aprile, dove si annuncia un accordo con l'azienda. Ma questo non risolve assolutamente i nostri dubbi, ad esempio su come verrà realmente fatta la sanificazione degli spogliatoi; su come sia possibile garantire nei fatti il distanziamento di 1,8 metri su ogni luogo di lavoro o negli spogliatoi (al di là del distanziamento delle cassine); in quale modo si potrà assicurare la distribuzione capillare e continua di tutti i dispositivi di protezione individuale a tutti i lavoratori: le mascherine, ad esempio dovrebbero essere cambiate almeno ogni 4 ore; come verrà gestita la sanificazione dei posti di lavoro tra un turno e l'altro o se necessario all'interno del turno. L'accordo con l'azienda, inoltre, non prevede l'obbligo di eseguire la visita medica (al minimo una accurata anamnesi medica) e i tamponi a tutti i lavoratori, prima del rientro al lavoro e poi periodicamente, altro che autocertificazione: visita e tampone sono l'unica garanzia, soprattutto per asintomatici e paucisintomatici, di non diffondere il contagio in fabbrica e sul territorio e di non esporre i portatori di altre patologie concorrenti ad aggravare il rischio. Troviamo francamente inaccettabile che per questi gruppi di lavoro, ad esempio il tavolo Covid 19 all'interno di Jsw, non sia prevista la verifica preliminare, da parte dei servizi di prevenzione della ASL, delle misure preventive previste nonché il controllo diretto, sul posto, all'atto della loro realizzazione. Questa è una lacuna da colmare assolutamente prima di deliberare qualsiasi ripartenza.

Il comunicato sindacale non affronta la questione vera, SE davvero si può riaprire, ma solo come si può riaprire, dando per scontato che con qualche accorgimento ci siano le condizioni per farlo. Ribadiamo, ancora, che tutte le scelte relative a SE ripartire (ed eventualmente come) devono passare comunque da subito dal vaglio delle Rsu e dei lavoratori, attraverso l'organizzazione di riunioni online.

Non si può rischiare il contagio, mettere a rischio la propria e l'altrui vita in ossequio alla produzione. Va garantito un salario di quarantena per tutti, anziché il profitto per pochi. Stando le cose come stanno, riteniamo che ad oggi non vi siano le condizioni per far ripartire le fabbriche, con la garanzia della tutela reale della vita e della salute dei lavoratori e dei cittadini. E deve cessare la tetra buffonata delle comunicazioni ai prefetti, che ha permesso a circa il 60% delle aziende di restare aperte in quanto presunte funzionali alla filiera dei settori essenziali, con pochissimi controlli sulla veridicità delle comunicazioni aziendali.

In una città con significativi focolai nelle RSA e sulla Costa Diadema chiediamo poi al sindaco di Piombino, nella sua veste di prima autorità sanitaria della comunità, cosa ne pensa e come intenda garantire, viste le scelte che si vogliono assumere, la salute dei lavoratori e di tutti gli abitanti della città, anche in relazione all'eventuale riapertura delle fabbriche.

Molti accondiscendono alle pressioni di Confindustria, perché si riparta subito. In Toscana il Presidente Rossi supporta la Confindustria regionale per addirittura anticipare la ripartenza di alcuni settori al 22 o al massimo al 27. Invece, siamo ancora nel pieno della Fase 1, 22.000 morti e una media di 500 morti al giorno, solo tra quelli accertati. In Italia (e sicuramente nello stabilimento JSW di Piombino) non ricorrono attualmente le 6 condizioni fondamentali indicate dalla OMS per il passaggio di fase nella lotta alla pandemia; questo ci fa pensare che siamo ben lontani dalla possibilità di dichiarare terminata la Fase 1.